

## QUESTO IL VOLTO DELLO «STRANIERO»



ALGERI — Superata qualche difficoltà iniziale, la lavorazione del film «Lo straniero» di Luciano Visconti procede a ritmo serrato. Nella foto: la scena del film in cui il protagonista, Mersault (Marcello Mastroianni), accompagna al cimitero la salma della madre

Montecarlo in tono minore

## Un forte sciopero ritarda l'avvio del Festival TV

Di scarso interesse i primi filmati presentati — Si tenta di strumentalizzare per fini turistici la manifestazione

Dal nostro inviato

MONTENAPOLI, 1. Siamo stati forse troppo precipitosi, non avevamo fatto i conti con il possibile sciopero attuato in questi giorni, con complicità esemplari, dai lavoratori francesi del settore elettrico, ferroviario e telefonico. Così il VII Festival televisivo è cominciato soltanto a metà. Oggi pomeriggio, con un ritmo non proprio gagliardo. I filmati che hanno avuto l'onore dell'apertura — salvo forse il corretto e dignitoso sceneggiato ungherese *Morte senza sepoltura* tratto dall'omonimo lavoro di Jean Paul Sartre — non ci hanno offerto alcunché di interessante.

Più precisamente nell'ebullientissimo mondo femminile *Din, dan, don*, né la carrellata retrospettiva *Il disordine ha vent'anni* sono andati al di là del gioco formalistico e della illustrazione compiaciuta. Il primo era semplicemente un collage di shorts semipubblicitari, che avevano il solo pregio di avvalorare di protagonisti quali Brigitte Bardot, Roger Vadim e Agnès Varda. Una sorta di ritoale bene impaginato, insomma, ove ci si è preoccupati non di dire qualcosa ma piuttosto di andarci a briglia sciolta nel solco dell'estro più superficiale. Quanto al successivo programma *Il disordine ha vent'anni* — anch'esso presentato come il precedente dalla radio-televisione francese (ORTF) — l'idea originaria era forse brillante: soltanto che, approdando sul video, ci è parso abbia perduto gran parte del suo smalto. Il programma è un viaggio nella memoria alla ricerca del tempo perduto in quel microcosmo, famoso del dopoguerra, che vide i suoi fasti (e anche le sue miserie) a St. Germain des Prés. Venuto di nostalgia, di rimpianto e di mezza verità come questo lavoro non è servito ad altro che a riprodurre un po' retorico e un po' patetico, come dice il titolo — di disordine, da Boris Vian a Juliette Gréco, a Jean Cocteau e a tutti i numerosi altri che in misura maggiore o minore ebbero parte a quella lontana, pubblica stagione dell'esistenzialismo.

Ma le novità vere del Festival non sono state queste: quanto l'estromissione di *Télé 7 jours* dai servizi di informazione della manifestazione, con la simultanea entrata in scena della modestissima (quanto a tenore e contenuto) *Télépoche*, non a caso foraggiata e solidamente sostenuta da Cino del Duca. L'editore già noto come il re della presse de coeur in Francia.

Infine, circa i nostri timori riguardo alle innovazioni operate quest'anno nel regolamento del Festival, dobbiamo purtroppo constatare che essi non si sono affatto diradati: anzi, nel primo numero speciale del citato *Télépoche* si può leggere una intervista con

## Sophia in montagna



Sophia Loren è partita ieri per la sua villa in Svizzera dove si tratterà a lungo per ristabilirsi e prepararsi a nuovi gravosi impegni di lavoro. L'altra sera l'attrice aveva fatto la sua ricomparsa in pubblico, dopo l'interruzione della maternità, per assistere al Quirinale di Roma alla rappresentazione dei « Giganti della montagna»: il fotografo l'ha colta insieme con Monica Vitti nel foyer del teatro

«Il 13» di Luigi Compagnone

## Nuova linfa per la farsa napoletana

Il vivacissimo e imprevedibile spettacolo applaudito al «Bracco» di Napoli

Nostro servizio

NAPOLI, 1. Il tentativo di ridare linfa vitale alla tradizione farsesca del teatro popolare napoletano, attraverso capricci, imprese e attori napoletani, i quali sono alla ricerca affannosa di un repertorio che sostituisca quello ormai svuotato di contenuti comici e di mordente satira, post-scarpettiano. Il Teatro Bracco, che opera sul piano del recupero di un certo pubblico tradizionale, dopo aver sperimentato con scarso successo la ripresa di commedie e di consumo «otocentesche» (il teatro di Scarpetta dimostra ancora vitalità, proprio per la perfezione del suo meccanismo comico), ha tentato di accogliere opere di autori contemporanei.

Finora il tentativo non era mai riuscito. Con la commedia di Luigi Compagnone, *Il 13*, rappresentata l'altra sera, in prima assoluta e con successo, è nato un nuovo modo di fare teatro, che pare un passo avanti notevole sulla via del rinnovamento dei contenuti di un repertorio che stava escludendosi proprio per mancanza di necessari affari, che, seppure in chiave di bonaria satira, proponevano alcuni problemi caratteristici della società contemporanea.

In questa commedia, Luigi Compagnone ha tentato, e in buona parte c'è riuscito, di dare un contenuto nuovo e attuale alla farsa proverbiale partenopea. Nel 13 egli ha trasfuso infatti le sue recenti e più valide esperienze di narratore e di saggi, riprendendo il tema della condizione umana della piccola borghesia di Napoli; di una classe, cioè, che, pur manifestando aspirazioni «elevate», non si discosta dalla miseria e dalla situazione di vita del sottoproletariato e della infima plebe cittadina. Compagnone ha definito questo suo lavoro «farsa popolare», e la definizione è precisa e indicativa delle sue aspirazioni di commediografo quasi debuttante (in realtà lo scrittore napoletano non è alla sua prima esperienza teatrale, avendo al suo attivo monologhi e atti unici grotteschi molto vivaci, anche se mai rappresentati). L'azione vi è una famiglia miserabile, che si dibatte tra la fame e l'esigenza di «salvare le apparenze» della onorabilità. Il mondo tale è il nome del clan (miserabile) vivono tutti abbarrati sulla risibile pensione del capo-famiglia don Amedeo. I tre figli, disoccupati cronici, la madre, una donna di una certa età, e la deficiente e precaria e indicativa delle sue aspirazioni di commediografo quasi debuttante (in realtà lo scrittore napoletano non è alla sua prima esperienza teatrale, avendo al suo attivo monologhi e atti unici grotteschi molto vivaci, anche se mai rappresentati).

Sauro Borelli

Il principe Ranieri (com'è noto, alto patrono della manifestazione) nel corso della quale — pur tra ampie ma altrettanto generiche attestazioni sull'importanza e i compiti della TV nel mondo d'oggi — vengono ribaditi sostanzialmente i concetti espressi sbrigativamente nell'articolo primo del regolamento e viene altresì confermato — pur tra le righe — il disegno di strumentalizzare per fini prevalentemente turistici questa competizione televisiva.

A questo punto, è abbastanza naturale chiedersi se con-

tino realmente qualcosa

forse più del necessario, il

contrasto medesimo. Lo spettacolo tuttavia risulta vivacissimo e imprevedibile, anche per la bravura degli interpreti, primo fra tutti Enzo Cannavale, che realizza con intensità misura il difficile personaggio di Pasquino. La «visionaria» è Dolores Palumbo, assai efficace, come sempre. Bravissimi Gennaro Di Napoli, Graziella Marina, Giuseppe Anselmi, Pietro Carlini, Benito Artesi, Alfredo Grandi, Irma De Simone, Nino Di Napoli e tutti gli altri. Scena di Salvatore Garma, costumi di Maria Consiglia Fasoli. Successo caldo e convinto. Molti applausi agli interpreti, al regista e all'autore. Si replica.

Paolo Ricci

Dolores Palumbo in una scena del «13»

Dopo Sanremo

Endrigo risponde a Lauzi

Una nuova buona canzone: «Il treno che viene dal Sud» - «La rivoluzione»: una sottile manovra di taglio reazionario

In questi ultimi tempi, hanno preso una svolta piuttosto bizzarra. Endrigo, nel suo ultimo LP, cantava una canzone di Lauzi, La donna del Sud, nella quale si raccontava di una donna di nome Maria che aveva gli occhi bellissimi e che, trovata, al Nord, un po' d'amore, Endrigo l'ha cantata con il suo stile, conferendo nobiltà alla canzone. Ma forse ci ha ripensato, forse il suo impegno (ogni giorno più netto) gli ha fatto capire che quello fosse un facile mezzo per affrontare un argomento serio come l'emigrazione, riducendolo a un episodio d'amore. Ed ha perciò composto questa ballata che nel titolo si richiama a quella di Lauzi, sia a quelle dei cantastorie (scritte su di un testo di Battista).

«I treni che vengono dal Sud» — dice qui Endrigo — non portano soltanto Maria con gli occhi bellissimi. Portano Marie che sognano una casa nuova, come non hanno nel Sud e dove anche l'amore sia un'altra cosa. Portano uomini che hanno in tasca la speranza di una bella, nuova e grande società che ormai non si farà più.

Anche qui c'è qualcosa che non si farà, come nella Rivoluzione. Ma il punto di partenza e quello d'arrivo sono totalmente diversi. In Mogol c'è l'ironia, la truffa; in Endrigo c'è l'amarezza, la sfiducia. La risposta non è stata a Lauzi, dunque, ma anche a Mogol ed alla folla protestata. Dopo la risposta di Gaber a Celentano, ecco quella di Endrigo. Ci chiediamo solo: per che non ha presentato questa canzone al Festival? La risposta è nelle cose, la risposta l'ha data forse Tenco. Sanremo è una macchina spinta dalla forza dell'oculocrazia e del disimpegno. Mettersi un po' di impegno, di passione, potrebbe rompere questa macchina ma anche essere inghiottito, espulso, bruciato senza che la macchina stessa ne risenta. Ma sarebbe davvero così?

I. s.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

PERMANOVA! NON CORRIRE NEL BOSCO!

PERMANOVA! NON CORRIRE NEL BOSCO!

PERMANOVA! NON CORRIRE NEL BOSCO!

PERMANOVA! NON CORRIRE NEL BOSCO!

PERMANOVA! NON CORRIRE NEL BOSCO!

PERMANOVA! NON CORRIRE NEL BOSCO!

Ha cento

anni

il «Bel

Danubio blu»

VIENNA, 1.

Vienna sta preparando numerose manifestazioni per festeggiare il centenario del famoso valzer del Danubio blu, di Johann Strauss. Il ballo dell'opera la sera del 2 febbraio, si aprirà appunto con questo valzer che è una specie di inno nazionale dell'Austria. Il 13 febbraio verrà coperto una lapide commemorativa sulla casa in cui il re del valzer si spense (3 giugno 1899).

Il 14 febbraio si svolgerà un concerto di gala, «100 anni del valzer danubiano», con l'Orchestra dei Filarmatici e i suoi cantanti. Verrà emesso un francobollo commemorativo, e sarà coniata una moneta commemorativa d'oro. L'istituto del Palazzo del Municipio inaugurerà una mostra dedicata a Johann Strauss. Il 15 febbraio il borgomastro di Vienna offrirà un ricevimento di gala nel salone del Municipio, dove l'orchestra sinfonica e cantanti di fama eseguiranno il celebre valzer. Il 18 febbraio, in un concorso di danze nella Stadt hall di Vienna verrà per la prima volta assegnato un premio della città per il valzer. In aprile si svolgerà un grande «Ballo delle Nazioni» nella Hofburg per il centenario del valzer. Durante tutta la stagione verranno date numerose e frequenti rappresentazioni di opere di Johann Strauss.

I film

«stranieri»

candidati all'Oscar

NEW YORK, 1.

Ben diciannove film, che costituiscono un primato, hanno designato finora i propri film per concorrere al premio Oscar per il miglior film straniero (cioè non in lingua inglese). Si tratta di paesi cinematograficamente importanti come la Francia, con *Un uomo, una donna*, l'Italia con *La battaglia di Algeri*, la Svezia con *Persona*, la Germania federale con *Il giovane Tuller*. Altri paesi che hanno designato i film sono: l'India con *Amrapali*, il Giappone con *Koto*, il Messico con *Un uomo, una donna*, la Cecoslovacchia con *Gli amori di una donna*, la Polonia con *Farane e Dammarca* con *Fame, Formosa e La mia vita*, la Grecia con *Dama di cuore*, la Jugoslavia con *Il drink with me*, l'Ungheria con *Szegegyenyek*, la Corea del Sud con *Il Riso*, la Romania con *La rivolta*, la RAR con *Caio 30*, la Jugoslavia con *Tri e Israele* con *The flying matchmaker*.

Tra tutti questi film l'Academy of Motion Pictures Arts and Sciences, sceglierà i cinque candidati, dai quali, in un secondo tempo, uscirà il vincitore in senso assoluto.

Anteprima di film polacchi a Firenze

FIRENZE, 1.

Con Walker di Jerzy Skolimowski, girato nel 1965, è stata inaugurata la rassegna polacca dell'Istituto Silesiano a Firenze, una manifestazione cinematografica organizzata dal cineclub «Primi Piani» con la collaborazione dell'Ambasciata polacca di Roma.

La rassegna prevede la proiezione di altri quattro film polacchi mai presentati in Italia ad eccezione della *Passagiera* di Andrzej Zulawski (1961), che verrà data l'11 febbraio. Gli altri tre in programma sono: per il 3 febbraio *Niechciana* (Non amata) di Janusz Nasfeter (1965); per il 4 febbraio *Sotto il cielo di Tarkovskij* (1965); e per il 6 febbraio *Bento di Anna Cokolowska* (1964).

Quasi pronta la sceneggiatura di «Barbarella»

PARIGI, 1.

Roger Vadim è tornato a Parigi, dopo essere stato a Roma per preparare *Barbarella*, il film di fantascienza che sarà interpretato da Jane Fonda. Prima di *Barbarella*, Vadim spera di poter girare, ancora con Jane Fonda, un episodio di un film dedicato a Edgar Allan Poe: l'episodio di *La casa dei fantasmi*, che sarà girato a New York.

Per quanto riguarda *Barbarella*, che comincerà a primavera negli studi De Laurentiis, Vadim ha terminato la sceneggiatura, insieme a Kelly Southern e Claude Brul. Il film è ambientato nel cosmo, fra 40.000 anni, e racconterà le avventure extraterrestri della bella terrestre *Barbarella*, soppiantata contro la volontà di suo padre, il re dei re, da una creatura bionica, il male *Barbarella*, come è noto, è un personaggio dei fumetti molto popolare in Francia.

La cronaca e la storia

La trasmissione di «Almanacco» andata in onda ieri, in apertura di serata del canale nazionale, ci è parsa fra le più deboli di questa rubrica, che pare ha avuto al suo attivo diversi servizi ad anche altre trasmissioni piuttosto riuscite.

In almeno due dei tre servizi in programma, era anche l'argomento a presentarsi con difficoltà di realizzazione.

Non vogliamo certo dire, con questo, che il problema delle frasi, che stava alla base del servizio d'apertura dedicato alla «distruzione dei boschi», non contenesse già in sé molteplici spunti per una realizzazione mordente e soprattutto di continua attualità. Ma l'angolo di visuale con cui Gian Luigi Poli, responsabile del servizio, lo ha affrontato limita già in partenza la possibilità di «scendere nel fondo» del tema del problema stesso.

Ed è stato proprio questo servizio a confermare il tono generale di buchezza della trasmissione di ieri: anche in esso, infatti, ci è parso che «Almanacco» non riuscisse a sollevare dalla cronaca alla storia attendendosi, insomma, alla materia morta delle vecchie immagini, dei vecchi documenti. Molto efficaci sono, infatti, apparse le sequenze dedicate a quell'umanità che vive «al di sotto di un certo livello» come troppa pudicamente ci informava il commento parlato e che ci hanno fatto pensare quanto ne avrebbe guadagnato il servizio se i suoi autori si fossero spinti di più in questa direzione, operando dallo scavo di questo aspetto anche un ritratto più esauriente e meno vago dello stesso «Esercito della salvezza»: naturalmente, visto anche nel suo aspetto contraddittorio.

Sul secondo canale, è stata invece messa la quinta puntata della «Illusioni perdute» di Balzac, nella realizzazione televisiva dell'ORTF francese. Il giovane Lucien entrava in contatto con il mondo, e il suo «conoscimento» dello spettacolo, il romanzo entra qui nel cuore dei rapporti umani in una coltura quinquennale come quella di una città dell'epoca moderna e certo le immagini televisive non hanno sempre potuto stare dietro a questo aspetto del mondo di Balzac, ma, quando ci sono riuscite, hanno offerto uno dei momenti migliori dell'intera serie di puntate.

Vice

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA

17,00 IL TUO DOMANI

17,45 LA TV DEI RAGAZZI. «Noi siamo le colonne».

Film. Interpreti: Stan Laurel, Oliver Hardy.

18,45 NON E' MAI TROPPO TARDI. Secondo corso di istruzione popolare.

19,15 QUATTROSTAGIONI. Settimanale dei produttori.

19,45 TELEGIORNALE SPORT

20,30 TELEGIORNALE

21,00 GLI INAFFERRABILI. «Tre di quadri». Telefilm con David Niven.

21,50 TRIBUNA POLITICA. «Confronto diretto» (PRI e tre giornali).

22,45 QUINDICI MINUTI CON CARLO LOFFREDO. Trasmissione di musica jazz.

23,00 OGGI AL PARLAMENTO. Telegiornale della notte.

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE

21,15 GIOVANI. Rubrica settimanale a cura di Gian Paolo Cresci.

22,15 COMICI D'AMERICA: JACK BENNY

RADIO

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore

7, 8, 10, 13, 15, 17, 23, 6,35:

Corso di lingua francese;

7,15: Musica stop; 8,30: Le

ascolti del mattino; 9: Vi

parla un medico; 9,07: Co-

lonia musicale; 10,05: Mu-

siche da opere e commedie

musicali; 10,30: L'Anten-

tole; 12,47: La donna, oggi;

12,52: Zic Zic; 13,20: Puntino

e virgola; 13,30: Canlino;

13,33: E' arrivato un basti-

mento, con Silvio Noci; 14,40:

Zibaldone italiano. Canzoni

dai Festival di Sanremo (11-15);

15,10: Zibaldone italiano

(11); 15,45: I nostri successi;

16,30: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-

uo; 16,35: Notiziario discongr-